

Mussolini E Il Petrolio Iracheno Litalia Gli Interessi Petroliferi E Le Grandi Potenze

Historian Jacques Pauwels applies a critical, revisionist lens to the First World War, offering readers a fresh interpretation that challenges mainstream thinking. As Pauwels sees it, war offered benefits to everyone, across class and national borders. For European statesmen, a large-scale war could give their countries new colonial territories, important to growing capitalist economies. For the wealthy and ruling classes, war served as an antidote to social revolution, encouraging workers to exchange socialism's focus on international solidarity for nationalism's intense militarism. And for the working classes themselves, war provided an outlet for years of systemic militarization -- quite simply, they were hardwired to pick up arms, and to do so eagerly. To Pauwels, the assassination of Archduke Franz Ferdinand in June 1914 -- traditionally upheld by historians as the spark that lit the powder keg -- was not a sufficient cause for war but rather a pretext seized upon by European powers to unleash the kind of war they had desired. But what Europe's elite did not expect or predict was some of the war's outcomes: social revolution and Communist Party rule in Russia, plus a wave of political and social democratic reforms in Western Europe that would have far-reaching consequences. Reflecting his broad research in the voluminous recent literature about the First World War by historians in the leading countries involved in the conflict, Jacques Pauwels has produced an account that challenges readers to rethink their understanding of this key event of twentieth century world history.

L'Italia di inizio Novecento si rivelò per i corrispondenti americani, colti alla sprovvista dal suo grande fermento politico, un enigma difficile da decifrare e narrare ai lettori d'oltreoceano. Già profondamente scossi dalle lotte sociali del Biennio Rosso, ai loro occhi veri e propri moti eversivi di derivazione russa, di fronte al sorgere del movimento mussoliniano ebbero reazioni diverse: alcuni, abbandonandosi a illusioni e pregiudizi, azzardarono audaci analogie tra il capo del fascismo e i protagonisti dell'epopea a stelle e strisce; altri si avventurarono in analisi fondate su un immaginario carattere italico, frutto di conoscenze superficiali e stereotipi. Di fatto, fino a metà degli anni trenta Mussolini godette di grande popolarità presso la stampa americana. Gli inviati che giungevano numerosi a Roma per intervistarlo scrivevano articoli apologetici sul giovane dittatore, ne esaltavano l'iperattivismo e la ferrea volontà nell'imporre regole a un popolo che, in fondo, consideravano anarchico. Alcuni credettero addirittura di aver trovato nel fascismo la quadratura del cerchio: una seria riforma del capitalismo con l'aggiunta di elementi di umanitarismo sociale. Le storie personali, i racconti e i reportage di questi giornalisti forniscono oggi un punto di vista inedito per ripercorrere le vicende di quegli anni, offrendo allo stesso tempo uno straordinario spaccato della società del ventennio fascista, con il controllo sistematico sulla stampa e l'utilizzo di una robusta rete di spie. Una storia che non si esaurisce con la Liberazione, ma che ha interessanti ricadute su quello che sarà il più ampio teatro della Guerra Fredda.

Il volume postumo di William Klinger è una sintesi della storia politica fiumana, sviluppata a partire da una tesi di dottorato

discussa nel 2007 presso l'Istituto Universitario di Fiesole. La consultazione di alcuni archivi, come quelli di Londra e Trieste, e di alcuni fondi recentemente resi consultabili all'archivio di Stato di Fiume ha permesso all'autore di colmare numerose lacune interpretative che pregiudicavano fino ad oggi la corretta comprensione della storia fiumana.

Rilevata la scarsità di ricerche dedicate al nodo critico dei rapporti tra neofascismo italiano e mondo arabo nel secondo dopoguerra, i saggi qui raccolti offrono un primo sguardo d'insieme sia sulle posizioni espresse dal Movimento sociale italiano che su alcune delle istanze avanzate nella galassia del dissidentismo missino e delle riviste d'area. Prendendo le mosse dall'evoluzione della politica estera del Msi – dalla fondazione del partito fino ai primi anni Settanta –, ponendone in rilievo il graduale slittamento su posizioni filoisraeliane, si è in seguito proposta una disamina delle tesi filoarabe sostenute dalla corrente spiritualista, animata dalle teorie di Julius Evola. Inizialmente interna al Msi, se ne è ricostruita l'evoluzione fino alla nascita del Centro Studi Ordine Nuovo e alla conseguente fuoriuscita dal Partito. Volgendo lo sguardo alla pubblicistica neofascista, l'indagine approda infine sulle colonne delle riviste «L'Orologio» (1963-1973), espressione della sinistra nazionale, e «Corrispondenza repubblicana» (1966-1969), organo della Federazione nazionale degli ex combattenti della Rsi, analizzandone in maniera minuta gli articoli inerenti il mondo arabo.

Mussolini e il petrolio iracheno l'Italia, gli interessi petroliferi e le grandi potenze La scoperta dell'Italia Il fascismo raccontato agli americani (1920 - 1945) Marsilio Editori spa

'Stavolta non mi appello alla rabbia, all'orgoglio, alla passione. Mi appello alla Ragione.' La pubblicazione de La Rabbia e l'Orgoglio, dopo il crollo delle due Torri l'11 settembre 2001 a New York, genera un dibattito senza precedenti nel mondo intero. In risposta agli attacchi e alle minacce ricevuti per aver espresso il proprio punto di vista in assoluta libertà e senza condizionamenti, Oriana Fallaci decide di lavorare a un post-scriptum intitolato "Due anni dopo". Pagine ricche di fatti, notizie, riferimenti, da cui nasce questo nuovo saggio, La Forza della Ragione, un'analisi rigorosa e serrata della storia dell'Europa in chiave filosofica, morale e politica, un approfondimento del rapporto tra Occidente e Islam. "Scriverlo era mio dovere." Identificandosi in un tal Mastro Cecco che nel 1328 viene bruciato vivo dall'Inquisizione a causa di un libro, la Fallaci si presenta come una Mastra Cecca eretica, irriducibile e recidiva, decisa a battersi per difendere i valori in cui crede e in cui è cresciuta.

Jacques Pauwels, Birinci Dünya Savaşı'nın yüzüncü yılıyla birlikte hararetlenen tartışmalarla almadık, cesur ve renkli bir "karar tarih metni"yle katılıyor. Birinci Dünya Savaşı, sadece emperyalist rekabetin tetiklediği ülkeler arasındaki "dikey" bir savaş mıydı, yoksa savaşın taraf olan her bir ülkede hakim sınıfın halkınla, seçkinler ile sınırdan insanlar arasındaki "yatay" bir savaş mıydı? Pauwels, Büyük Savaşın adını verdiği bu büyük tartışmanın sadece uluslararası değil, sınıflar arasındaki da cereyan ettiğini göstermek için bir adım geri çekilmeyi öneriyor ve savaşın 1789'dan günümüze kadar dünyayı etkilediren savaşın mücadelelerinin daha geniş perspektifinden bakmaya çalışıyor. Pauwels'in 1789 Fransız Devrimiyle başlayan demokratikleşme sürecini durdurmak ve takvimi 1789 öncesine almak için Avrupa'da aristokrasi ve burjuvaziden oluşan seçkinlerin savaşın nasıldiklerini, kimler tarafından ve nasıl göstererek Birinci Dünya Savaşı'nın nedenlerine dair geleneksel tarih yazımına meydan okuyan kitabı, kapsamı kadar derinliğiyle de etkileyici bir toplumsal tarih çalışması. Büyük Savaşın, Birinci Dünya Savaşı'nın yüzüncü yılı vesilesiyle yayınlanan

çok say?da siyasi tarih kitab?ndan farkl? olarak, sava?? imparatorlar?n, generallerin veya diplomatlar?n de?il, cephedeki askerlerin ve geride b?rakt?klar? yoksul sivillerin gözünden anlat?yor. Sava??n gerçek kahramanlar? ve kurbanlar? olan erlerin yazd??? ?iirlerden, ?ark?lardan, mektuplardan ve an?lardan yola ç?kan Pauwels, s?radan insanlar?n hayallerini ve hayal k?r?kl?klar?n?, sava?? nas?l tecrübe ettiklerini, onlar? ölmeye ve öldürmeye sürükleyen nedenleri, dönemin siyasi, iktisadi ve kültürel iklimiyle harmanlayarak okura sunuyor. Büyük S?n?f Sava??, sadece insanl?k tarihinin bu ilk küresel çat??mas?n? de?il, giderek daha fazla Birinci Dünya Sava?? öncesiyle k?yaslanan günümüzü anlamak için de ufuk aç?c? bir eser...

Una guerra devastante, mai interrotta. Questo libro apre uno squarcio importante nella storia del nostro paese e risponde a quesiti altrimenti indecifrabili che nemmeno le inchieste giudiziarie sono riuscite a chiarire del tutto. A cominciare dal delitto Matteotti (1924) per arrivare alla morte di Mattei (1962) e di Moro (1978). Ogni volta che gli italiani hanno provato a decidere del proprio destino, gli inglesi sono intervenuti. Ora i DOCUMENTI DESECRETATI, che i due autori hanno consultato negli archivi londinesi di Kew Gardens, lo dimostrano. Da quelle carte emerge con chiarezza che non è Washington a ordire piani eversivi per l'Italia, come si è sempre creduto, ma soprattutto Londra, che non vuol perdere il controllo delle rotte petrolifere e contrasta la politica filoaraba e terzomondista di Mattei, Gronchi, Moro e Fanfani. Il petrolio però non è il solo problema. Per gli inglesi anche i comunisti sono un'ossessione. Tanto da contrastarli con ogni mezzo. Persino arruolando schiere di GIORNALISTI, INTELLETTUALI E POLITICI per orientare l'opinione pubblica e il voto degli italiani. Un apposito dipartimento del Foreign Office lavora a questo obiettivo, affiancato da vecchi amici dei servizi britannici come l'ex partigiano monarchico Edgardo SOGNO e l'ex comandante repubblicano della Decima Mas Junio Valerio BORGHESE. Finché si arriva al 1976, l'anno che apre al Pci le porte del governo. A Londra progettano un GOLPE. Ma l'ipotesi viene alla fine scartata a favore di un'altra "azione sovversiva". Si scatena così un'ondata terroristica che culmina nell'assassinio di Aldo Moro.

????????????????

Die International Bibliography of Historical Sciences verzeichnet jährlich die bedeutendsten Neuerscheinungen geschichtswissenschaftlicher Monographien und Zeitschriftenartikel weltweit, die inhaltlich von der Vor- und Frühgeschichte bis zur jüngsten Vergangenheit reichen. Sie ist damit die derzeit einzige laufende Bibliographie dieser Art, die thematisch, zeitlich und geographisch ein derart breites Spektrum abdeckt. Innerhalb der systematischen Gliederung nach Zeitalter, Region oder historischer Disziplin sind die Werke nach Autorennamen oder charakteristischem Titelhauptwort aufgelistet.

Malgrado i tre quarti di secolo trascorsi ormai dalla sua morte, si continua a scrivere molto su Gramsci. Fu sempre Togliatti, finché fu in vita, a decidere cosa rendere pubblico dell'opera e della storia di Gramsci. Solo grazie a dirigenti comunisti «eretici» o espulsi qualcosa riuscì a trapelare. Scomparso Togliatti non fu comunque possibile affermare esplicitamente quello che ormai appariva sempre più evidente: nell'ottobre 1926, la rottura tra Gramsci e Togliatti ci fu e fu radicale. Si è dovuto attendere oltre settanta anni dalla morte di Gramsci, e molto tempo dopo la caduta del muro di Berlino e lo scioglimento del Pci, per giungere alla verità. Mauro Canali la ricostruisce e fa chiarezza sulle ragioni, le

complicità, i tentativi della cognata di Gramsci, Tatiana Schucht, per portare a galla i fatti, i mezzi con cui Togliatti riuscì a legittimarsi come assertore del pensiero gramsciano, e perciò suo naturale erede politico, e a dissimulare, nel contempo, la persistente fedeltà allo stato sovietico dietro la parola d'ordine, mutuata dalle riflessioni gramsciane, della «via nazionale al socialismo». Questo libro scopre le carte e permette di passare dall'immagine del Gramsci "togliattiano" alla realtà che emerge dalla documentazione proveniente dal fondo Gramsci, nella fattispecie le preziose lettere inedite di Tatiana Schucht alla famiglia. La personalità di Togliatti che affiora dalla vicenda Gramsci è quella di un uomo politico intelligente quanto scaltro, capace di adattarsi ai grandi mutamenti di cui fu ricca l'epoca in cui visse e che riuscì ad andarsene senza aver detto la verità sui suoi reali rapporti col vecchio compagno di lotta.

Le processus d'union européenne voit aujourd'hui un point d'arrêt sur le plan politique et institutionnel, malgré les étapes décisives réalisées après la Seconde Guerre mondiale. Il reste en effet à affronter des thèmes et des problèmes qui, pendant l'entre-deux-guerres, animèrent le débat entre les pionniers de l'eupéanisme. Si, à l'époque, leurs propositions restèrent sans suite, ayant une issue destructrice pour la paix et l'Europe, cet héritage idéal si précieux a permis une continuité et de germer par la suite. Ce livre a pour but de présenter une série d'idées, d'initiatives, de programmes, qui entre les deux guerres entendirent promouvoir le maintien d'un ordre international pacifié, partant du névralgique contexte européen. Il en ressort ainsi un humus significatif et transversal, opposé aux tendances inexorablement prédominantes dans la politique et les institutions, mais aussi dans la société civile. Ses animateurs oeuvrèrent dans les organisations internationales, les partis, les mouvements, les associations de type non seulement politique, de même que dans l'historiographie, la littérature, le théâtre, le cinéma, le sport, signalant les éléments en vue d'une renaissance de la cohabitation pacifique sur le plan européen et international. Despite the decisive steps forward made since the Second World War, the process of European unification has come to a standstill at a political and institutional level. Issues and problems which were already the subject of debate among the pioneers of Europeanism between the two wars have still to be addressed. Although at the time their proposal as a whole went unheeded, with destructive consequences for peace and for Europe, this valuable legacy of ideals has nevertheless guaranteed a continuity and a subsequent blossoming. The purpose of this book is to examine a series of ideas, initiatives and programmes which, between the two World Wars, aimed to promote the maintenance of a pacified international order, starting from the crucial European context. What emerges is a significant and transversal humus, that countered the inexorably prevailing tendencies in politics and institutions, and even in society. Its exponents operated in international organisations, in parties, and in movements and associations not necessarily of a political stamp, as well as in historiography, literature, theatre, cinema and sport, laying the foundations for a rebirth of peaceful co-existence at European and international

level.

[Copyright: 41aaa00dbfacfb68b011dc18be450087](#)